

Corsi professionali nel caos

Regione Sicilia contesta le spese. Gli enti protestano

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

La formazione professionale in Sicilia è ancora in grave sofferenza, scorta decenni di sprechi e deficienze con tagli e nuove regole. L'ultimo allarme arriva dagli enti religiosi che storicamente gestiscono una fetta consistente dei corsi destinati ai ragazzi che abbandonano la scuola e provano a imparare un mestiere (ceramista, meccanico, accorciatore, elettricista) per inserirsi nel mondo del lavoro. «Nelle prossime settimane gli enti saranno costretti a interrompere le attività formative, per la grave situazione economica in cui si ritrovano e perché i crediti che gli enti vantano si stanno trasformando in debiti», denuncia padre Antonio Lucente, presidente di Contaf Sicilia, che riunisce varie sigle (Cnos, Cofs, Endofap, Engim), le quali insieme accolgono circa 4 mila allievi e danno lavoro a oltre 500 dipendenti. Accade che nei giorni scorsi a tutti gli enti sono state notificate le risultanze delle attività di verifica amministrativa-

Il caso

Nell'isola la formazione è gestita per buona parte da religiosi, a cui si chiede il rimborso di anticipi per voci non ammissibili in bilancio: la stima è tra i 20 e i 25 milioni di euro. Per gli interessati i rilievi sono «privi di fondamento. A rischio 4 mila studenti». Palermo cerca una mediazione

contabile, relative alle rendicontazioni dei corsi sperimentati triennali tra il 2010 e il 2012, e dunque già conclusi. Verbalmente assolutamente negativi per tutti, dove i soggetti verificatori (Cogea e associazione Nuovi Lavori) evidenziano «la presenza di spese ritenute non ammissibili in base alla normativa nazionale e regionale di riferimento», si legge in una nota dell'assessorato regionale alla Formazione Professionale inviata agli enti. Le contestazioni sono numerose e gravi: si va dal superamento dell'importo massimo finanziabile al fatto che le spese relative alle risorse umane non sono

rendicontate sulla base dell'effettivo utilizzo nelle attività del corso, dalla mancata di presentazione di relazioni e documenti alla riduzione degli alunni frequentanti sotto il limite minimo. Insomma, per fare un esempio, un ente che per un corso di operatore della ristorazione avrebbe dovuto ricevere 100 mila euro, di cui 80 mila già liquidate da parte della Regione, al termine delle verifiche si ritrova ammesse al finanziamento appena 1.610 euro. E il resto, peraltro in gran parte già ricevuto? «Invece di ricevere il saldo alla fine della rendicontazione, dovremmo restituire tut-

ti gli anticipi - afferma allarmato padre Lucente -. Praticamente siamo al collasso, i crediti diventano debiti e non potremmo mai sostenere una spesa simile. Teniamo presente che abbiamo duecenti formatori che da 26 mesi non prendono stipendio. Ora, io dico che è possibile che un ente possa avere speso qualche cosa, ma che spagliamo tutti in maniera massiccia, mi sembra strana».

Stando ai calcoli di Giovanni Cassataro, direttore generale dell'Engim Sicilia, ente di formazione dei Giuseppe del Mirraldo, il danno economico si aggirerebbe tra i 20 e i 25 milioni di euro.

La Confap ha chiesto ufficialmente un incontro con il dirigente generale del dipartimento Istruzione e Formazione professionale della Regione Sicilia, Gianfrancesco Siliva, con una lettera in cui sottolinea come «l'esito dell'attività di verifica amministrativa-contabile riporta uno scenario in cui agli enti, di fatto, non viene riconosciuto la regolare erogazione delle attività e, conseguentemente, delle corrispondenti spettanze, malgrado continue e approfondite sessioni di ve-



rifica in loco effettuate dalla società di revisione che ha gestito il servizio» e «stigmatizza e contesta integralmente il contenuto delle note pervenute agli enti aderenti, anche perché prive di qualsiasi fondamento amministrativo contabile e invita i vertici politici e amministrativi dell'assessorato a ritirarle in autotutela». Il dirigente generale Siliva cerca di allargare la tensione: «Siamo ancora in una fase in tema della procedura di verifica. Le relazioni e i verbali devono essere ancora vagliati dall'assessorato, è un lavoro che gli uffici stanno facendo ma non è stato affatto concluso».